Anno XXV — Lunedì 18 Maggio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 117

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Maggio, il mese dei fiori, quest'anno è il mese delle grandi emozioni. Non abbiamo la guerra, ma i fatti clamorosi che attirano l'attenzione generale non mancano.

La prima settimana del mese ci portò le dimostrazioni ove pacifiche ove sanguinose del *primo maggio* e la seconda, la crisi finanziaria in Portogallo, in Francia e in Inghilterra. Gli altri stati non risentono che in parte il contraccolpo di questa gravissima crisi.

Mentre il mercato francese è incerto per la crisi, la Camera continua la discussione sulla tariffa doganale. Finora si è sempre alla discussione generale che si è gradatamente tramutata in una accademia e che nel pubblico non eccita tutto l'interesse che supponevasi dovesse eccitare il gravissimo problema economico.

La politica del libero scambio ha avuto dei difensori distintissimi, che rinnovarono le glorie oratorie della tribuna francese; la Camera applaudì la forma dei discorsi ma dimostrò chiaramente che non ne accettava la sostanza.

Bisogna purtroppo persuadersi che la grande maggioranza della Camera rimane fedele al protezionismo per la speciosa ragione di tutelare gl'interessi agricoli! La Francia si isola commercialmente dal resto dell'Europa, isolamento che finirà con danneggiarla nei suoi più vitali interessi; poichè se essa chiude le porte agli altri stati questi faranno altrettanto con lei. I possidenti francesi si consoleranno migliorando la coltura delle carote, che venderanno a caro prezzo ai loro immiseriti concittadini.

* * *

L'insurrezione del Manipur è terminata, nè altri torbidi minacciano l'Inghilterra nell'India. L'opinione pubblica inglese vuol però vederci chiaro nelle cause dell'insurrezione. Pare che il governatore indiano avesse voluto far arrestare a tradimento il rajah di Manipur, e questo fatto avrebbe provocato l'ira dei manipuresi.

In una recente elezione suppletoria che doveva surrogare un conservatore fu eletto invece un liberale gladstoniano. Ciò farà probabilmente recedere il governo dall'idea attribuitagli di sciogliere la Camera, anzichè lasciarla morire di morte naturale. I responsi delle urne sono sempre un incognita e attualmente, in Inghilterra, pare che i due partiti, (liberali gladstoniani e liberali-unionisti conservatori) si bilancino nel corpo elettorale.

Il capo dei liberali, l'illustre Gladstone, è ammalato. L'intrepido difensore della causa degli oppressi è già molto avanzato in età, ma speriamo che la sua forte tempra potrà superare anche questa crisi.

Si parla molto nei giornali inglesi dei debiti del principe di Galles, il futuro re della Granbrettagna, e pare che la regina Vittoria voglia intromettersi essa stessa per mettere un po' di ordine nell'amministrazione del principe.

* * *

Nel Belgio è sempre molto fosca la situazione politica e sociale ed essendo che un tale stato di cose perdura già da qualche anno, lascierebbe quasi supporre che vi sia della gente cui torna conto questa triste situazione.

Alcuni giornali francesi avevano messo in giro delle voci circa ad agglomeramenti delle forze tedesche verso la frontiera belga; tali dicerie sono però recisamente smentite da parte della Germania.

È certo però che il Belgio si trova ora in condizioni anormali e se vi scoppiasse una seria rivoluzione — cosa difficile ma non improbabile — esser potrebbe questa il principio di gravissimi inconvenienti per tutta l'Europa.

* * *

L'imperatore è ritornato a Potsdam, reduce dal suo viaggio nelle provincie renane, ove fu accolto con molta benevolenza. Durante il suo soggiorno in quella parte dell'impero, Guglielmo II si separò, per così dire, dall'elemento militare da lui sempre preferito e s'intrattenne invece coi rappresentanti della provincia e cogli studenti.

Ai discorsi bellicosi di Kiel e di Berlino seguì, a breve distanza di tempo, il viaggio su riferito con discorsi dall'intonazione eminentemente pacifica. Guglielmo II non ha voluto lasciare troppo a lungo l'Europa sotto l'impressione dei timori di guerra e perciò, approfittando del viaggio, disse parole tranquillizzanti.

Ora Guglielmo II è di nuovo in viaggio, nell'Anover.

Gli scioperi dei minatori, che sembravano minacciosi, non presero vaste proporzioni e dappertutto furono ripresi i lavori senza che succedessero gravi inconvenienti.

Bismarck, eletto deputato, ha accettato ed ha promesso di andare al parlamento non appena gl'interessi della Germania lo richiedessero.

La *Hamburger Nachrichten* che ritiensi ora come organo dell'ex gran cancelliere, continua nei suoi attacchi contro l'Austria, suscitando molto malumore nella stampa viennese che risponde per la rime al giornale che si pice il portavoce di Bismarck. Vuolsi poi osservare che gli altri giornali tedeschi disapprovano bensì le insinuazioni del diario amburghese, ma prendono le parti dell'Austria molto tenuamente. Parrebbe ch'essi vogliano piuttosto combattere Bismack anzichè difendere l'Austria.

Queste polemiche hanno una qualche importanza, poichè si manifestano nel momento che sta per scadere la triplice alleanza che dovrebbe essere rinnovata.

* * *

La questione dell'indirizzo, in risposta al discorso del trono, venne sciolta in Austria, come abbiamo annunziato nell'ultima rivista, mediante l'invio d'una deputazione all'imperatore che lo ringraziò delle parole pronunciate.

Questa soluzione fu variamente commentata e la cosidetta stampa liberale le mosse delle critiche piuttosto acerbe. L'oratore dei giovani czechi, nell'accettare la risoluzione disse apertamente ch'egli e i suoi colleghi, non avrebbero mancato di cogliere un'altra occasione per affermare i diritti dello stato boemo, alla cui affermazione non intendevano affatto di rinunciare.

Le sedute del parlamento austriaco proseguirono calme durante la settimana e i deputati si separarono per le brevi vacanze di Pentecoste.

Il ministro del commercio, marchese de Baquehem fece delle importanti dichiarazioni, alla commissione del bilancio, circa alle relazioni commerciali cogli stati balcanici e coll'Egitto. Il ministro si pronunziò in favore dei trattati di commercio.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali l'Austria-Ungheria segue una politica abbastanza liberale, alla quale è da ascriversi se le esportazioni dei prodotti austriaci assunsero in quest ultimi anni un notevole sviluppo. I protezionisti francesi e i nostri agrari dovrebbero, sotto questo punto di vista, prendere lezione proprio dall'Austria.

Il punto nero dell'Austria è sempre il suo modo di governare che ha due pesi e due misure, specialmente per gli italiani ch'essa tiene ancora sotto il suo dominio.

Le società ginnastiche di Trieste, Istria, Gorizia e del Trentino, tutte legalmente costituite e riconosciute dallo stato, volevano tenere un *concorso* a Trieste, ma l'I. R. Luogotenenza ci mise il suo bravo veto. Da qualche tempo a Trieste regnava la calma, ed ecco che il governo austriaco dice: «Non è vero; i miei *fedelissimi* (?) sudditi triestini sarebbero capaci di approfittare anche degli esercizii alla sbarra, agli anelli, dei salti e della corsa, per fare una dimostrazione faziosa.»

È una preziosa confessione codesta, se vogliamo, e precisamente perchè tale il governo austriaco non avrebbe dovuto renderla pubblica.

* * *

Dopo molti giorni ci sono giunte notizie sulla celebrazione del centenario della costituzione polacca a Varsavia. La polizia russa aveva fatto spargere molti proclami eccitanti alla rivoluzione, nella infame speranza di poter accalappiare i patriotti polacchi. Ma questi non caddero nel laccio e la giornata del 3 maggio passò senza gravi turbamenti.

I cittadini si limitarono ad ascoltare la messa nelle chiese e a qualche passeggiata verso le località che ricordano il grande avvenimento.

La polizia russa, inviperita di non trovar pretesti per una strage, intervenne medesimamente ed arrestò a casaccio; la Siberia accoglierà presto nuove vittime del dispostismo moscovita.

* * *

Da tutto il territorio dell'impero russo vengono espulsi in barbaro modo gli ebrei.

Alla fine del secolo XIX si ripetono le scene orribili che funestarono la Spagna quando furono cacciati i mori. Ma allora tutta l'Europa era in preda al delirio della persecuzione religiosa mentre adesso il principio della tolleranza è proclamato e riconosciuto da tutto il mondo *civile*. Il governo russo non vuol degenerare dalla sua origine *tartara* e perciò non può e non deve essere annoverato fra i governi *civili*, ma bensì fra i *barbari* della peggior specie.

Rotschild però tien chiusi i forzieri e non vuol dar denaro alla Russia, che si trova in una tremenda bolletta; chi sa che «l'idea di quel metallo» non civilizzi i barbari?

L'erede del trono russo fu ferito da un fanatico giapponese, guardia di polizia, che nel principe straniero ha veduto un profanatore della religione dei suoi padri. Nel Giappone vi sono ancora dei singoli individui invasi dal fanatismo religioso, ma il governo non è *barbaro*, non perseguita nessun individuo per motivo di religione.

* * *

Anche nelle Isole Ionie assistiamo ad un'esplosione di selvaggia persecuzione contro gli ebrei. A Corfù e a Zante fu saccheggiato il quartiere degli israelita e parecchi di questi infelici furono barbaramente feriti e fin anco trucidati!

Chi può garantire che questi truci fatti non stiano in relazione e non siano provocati dalla.... civiltà russa?

L'Europa offre poi oggi un mirabile esempio di giustizia e di.... coraggio. Mentre nessuna potenza osa dire una sola parola contro le atrocità del Governo russo, si fecero già rimostranze ufficiali in Atene a proposito degli avvenimenti di Zante e Corfù.

* * *

Natalia non è partita da Belgrado, nè il Governo serbo sembra, per ora, disposto ad espellerla colla forza. La questione dinastica della Serbia ha perduto molto della sua gravità minacciosa per l'Europa e sperasi che l'ex regina lascierà lo stato per proprio impulso, senza bisogno d'esservi obbligata.

* * *

Il Governo bulgaro rispose dignitosamente a una nota russa che si lagnava perchè due sudditi dello czar erano stati espulsi dal principato.

La contro risposta dice che il Governo bulgaro non molesterà mai quei sudditi russi che rispettano le leggi del paese che li ospita, ma non tollererà che stranieri provochino agitazioni, dannose alla pace e alla prosperità del popolo bulgaro.

* * *

Lunedì furono aperte le Camere della Rumenia con un discorso del trono. Il re Carlo parlò delle condizioni interne, dello sviluppo degli armamenti ma nulla disse riguardo alla politica estera.

L'attuale ministero pareva fosse propenso alla Russia, ma il silenzio del discorso del trono è molto eloquente e indicherebbe che la Rumenia vuol fare una politica rumena e sottrarsi a qualunque influenza straniera.

* * *

La penisola iberica fa parlare alquanto di sè in causa della crisi finanziaria del Portogallo, che però in questi ultimi giorni si è resa meno acuta.

Il Portogallo ha ricevuto una forte scossa per il conflitto coll'Inghilterra. Non si sono però verificate le voci di rivoluzione ed anzi sembra che in tutto il regno si mantenga una relativa quiete. Coll'Inghilterra si sta trattando un *modus vivendi* che ha molta probabilità di approdare a buon porto con reciproca soddisfazione.

Le elezioni dei consigli comunali della Spagna hanno dato una forte minoranza repubblicana; me con tutto ciò nulla lascia presagire prossime agitazioni.

* * *

I principali promotori della rivoluzione di settembre, nel canton Ticino, dovrebbero essere sottoposti quanto prima a processo innanzi alle Assise federali svizzere di Zurigo. Essendochè però l'opinione pubblica della Svizzera si pronuncia altamente in favore dell'amnistia, non è improbabile che il processo non abbia più luogo.

* * *

I biondi figli del Nord, gli svedesi e i norvegesi, non vivono più in fraterno accordo. In Norvegia vi sono forti tendenze repubblicane e quand'anche dovesse continuare l'unione colla Svezia la si vorrebbe puramente personale, con proprio ministero, proprio esercito e perfino propria rappresentanza diplomatica.

Ultimamente il presidente del ministero svedese disse che se la Camera (della Svezia) approvasse la nuova legge militare i norvegesi potrebbero essere richiamati al dovere.

Queste parole suscitarono vivissima agitazione in tutta la Norvegia e pare che il presidente del ministero dovrà dimettersi.

Come si vede, anche nell'estremo e freddo Nord le prospettive non sono per la conservazione della tranquillità.

* * *

Stante la crisi finanziaria e la prolungata incertezza della situazione politica, continua la generale stagnazione degli affari e il timore per l'avvenire nelle repubbliche americane del Plata, già tanto floride.

La guerra civile al Chilì, combattuta con feroce accanimento d'ambe le parti, pare s'approssimi alla fine colla vittoria dei parlamentari.

* * *

Il gran giurì di Nuova Orleans diede ragione agli assassini e questo verdetto fu biasimato non solo dall'Italia, ma pur anche da tutte le altre potenze che in quell'assoluzione videro una minaccia contro la vita dei loro stessi sudditi che negli Stati Uniti sono messi alla mercè del primo scatto di cattivo umore della plebaglia.

La disgustosa vertenza si trova sempre allo stesso stadio; non sarebbe difficile che il caso venga sottoposto ad un arbitrato.

Lo scandalo perpetrato dai deputati della cosidetta opposizione, impedendo che alla Camera si potesse ottenere il numero legale per tre volte consecutive, ebbe il biasimo generale e fu stimatizzato anche dal presidente, onor. Biancheri con severe ed appropriate parole. Un tale sistema, se applicato molto spesso, potrebbe riuscire fatale alle stesse istituzioni parlamentari.

La incominciata discussione sul bilancio degli esteri non offrì molto interesse; importante fu il discorso del presidente del consiglio, on. Di Rudinì che si dichiarò in favore dei trattati di commercio e riguardo alle alleanze non fece alcuna esplicita dichiarazione per la triplice, aggiungendo però che non si possono cambiare da un momento all'altro.

Ieri fu approvato il bilancio degli esteri. La parte più importante della discussione si svolse intorno alle scuole italiane all'estero.

Lo stanziamento proposto in origine venne ridotto di L. 100.000 circa.

A noi spiacque il risultato della votazione è il comportamento dell'onor. Rudinì che pose la questione di fiducia dove l'indirizzo del governo non c'entrava affatto. Approviamo tutte le economie basate sul buon senso, ma ci sembra che L. 100.000 spese per il *decoro* dell'Italia non avrebbero rovinato la nazione.

L'on. *Marinelli* non poteva trovare migliore occasione per il suo *debutto* e ce ne congratuliamo vivamente col rappresentante del nostro primo collegio che con stringenti argomenti propugnò la nobile e giusta causa delle scuole italiane all'estero. E le medesime congratulazioni facciamo anche all'on. *Solimbergo* il quale con parola efficace sorse pure a difensore della medesima causa.

Gli on. *Cavalletto, Marinelli, Seismit-Doda* e *Solimbergo*, votando nell'appello nominale per la reintegrazione dell'intera somma proposta per le scuole italiane all'estero si resero benemeriti del decoro nazionale e interpretarono l'opinione di molta parte dei loro elettori.

Papa Leone XIII manda fuori un'enciclica sulla questione sociale. Egli si dichiara in favore dell'intervento dello stato. Prima di giudicarla attendiamo il testo completo.

Udine 17 Maggio 1891

Assuerus

Duello Barzilai-Bozzi

Ai giornali di Venezia giunse stanotte il seguente telegramma:

Roma 17. Essendo riusciti vani tutti i tentativi fatti da amici e persone influenti per accomodare la nota vertenza fra l'on. Barzilai ed il capitano Bozzi, oggi alle 4 pom., in una villa fuori della città ebbe luogo un duello alla sciabola fra il Barzilai ed il Bozzi senza esclusione di colpi. Vi furono due assalti vivacissimi, nei quali entrambi i duellanti attaccarono con accanimento straordinario.

Il Barzilai riportò due ferite: una alla regione dorsale destra cutanea dell'estensione di 9 centimetri, l'altra alla regione tempora - parietale destra dell'estensione di 15 centimetri, profonda fino all'osso con un distacco d'un piccolo lembo del periosteo. Le ferite presentano una certa gravità.

La *Gazzetta di Venezia* dice invece che le ferite furono leggerissime e guariranno in pochi giorni di cura.

Cessato il duello gli avversari si strinsero la mano.

I padrini di Barzilai erano i deputati Giampietro e Ferrari; i padrini di Bozzi i capitani Barbieri e Baldi. Dirigeva lo scontro l'on. Giampietro.

Ed ora ecco come i padrini di comune accordo ricostruirono il fatto controverso:

Il primo maggio il capitano Bozzi fu comandato per il servizio di pubblica sicurezza a caricare i tumultuanti di piazza S. Croce di Gerusalemme, ed eseguendo quest'ordine penoso fu ferito alla mano destra da un colpo di pietra. Nell'ultima carica, mentre galoppava assieme ai suoi dipendenti, s'imbattè in una persona, che mettendo le mani in alto, rivolgendosi ai soldati pronunziò alcune parole che dal Bozzi furono interpretate di preghiera.

Dalla discussione però è risultato che per quanto sia ammissibile l'interpretazione data a quelle parole dal capitano Bozzi, non è peraltro da mettersi in dubbio la dichiarazione del Barzilai che dice di aver pronunziato quelle parole come un avvertimento e di aver declinata la sua qualità di deputato.

Dalle dichiarazioni dei secondi del Bozzi, risultano in modo evidente due circostanze: la prima che la denuncia della qualità di deputato non fu udita e ciò è spiegabilisssimo dato il rumore dello scalpitio dei cavalli, la confusione delle voci ed il fragore delle armi e l'altra che il Bozzi pronunziò quelle parole senza sapere a chi le rivolgesse.

E' mestieri anche tener conto che da un gruppo di popolani nella medesima via dove si trovava il Barzilai si scagliavano sassi sulla cavalleria.

In tal modo venne stabilita la ricostruzione del fatto tenendo anche conto di tutte le possibili notizie raccolte dall'una e dall'altra parte.

Tassa di ricchezza mobile

L'on. ministro delle finanze indirizzò la seguente circolare ai prefetti ed intendenti di finanza:

« Roma, 11 maggio 1891

« Per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile da eseguirsi in quest'anno pel biennio 1892-93 le Giunte comunali devono, a termini della legge e del regolamento 24 agosto 1877, nella seconda quindicina del mese in corso, rivedere, colla assistenza di un membro della Commissione di prima istanza e dell'agente delle imposte, la lista dei contribuenti all'imposta di ricchezza mobile.

« Coll'affidare questo compito alle Giunte comunali, il legislatore intese di richiedere ad esse la più efficace cooperazione nell'applicazione dell'imposta; perocchè la lista dei contribuenti è la base dell'accertamento e colla revisione di essa si mira ad evitare così le indebite tassazioni come le ingiustificate sottrazioni all'imposta.

« Le Giunte comunali devono sentire tutta l'importanza del mandato ad esse affidato dalla legge d'imposta, ed ove s'ispirino al sentimento del più alto patriottismo non possono non corrispondere a tutta la fiducia in loro riposta.

« Gioverà a ogni modo che i signori prefetti, ai quali rivolgo formale preghiera, esortino con vive raccomandazioni le Giunte comunali a esaurire convenientemente il loro mandato, procedendo a una revisione accurata e coscienziosa delle liste dei possessori di redditi mobiliari, in guisa che gli agenti finanziarii trovino nella lista la base sicura per le successive operazioni di accertamento che sono chiamati a compiere.

« Sia cura dei signori intendenti di finanza di raccomandare agli agenti delle imposte che provvedano da loro canto all'invio alle Giunte comunali delle liste e al ritiro delle stesse nel termine fissato dall'articolo 36 del regolamento per compirne la revisione, ove le Giunte comunali non l'avessero fatta.

« I signori prefetti ed intendenti di finanza favoriranno dar ricevuta della presente.

« *Il Ministro*: G. Colombo. »

Il Re e il caporale Cattaneo

Il Re fece sapere al caporale Cattaneo, quegli che rimase mutilato in seguito allo scoppio della polveriera di Vigna Pia, che deve la sua disgrazia al suo eroismo e che ancora si trova all'ospedale della Consolazione, che gli ha fatto ordinare una gamba meccanica in un grande stabilimento. Gli fece pure offerire un posto nella Casa reale o in qualche amministrazione pubblica.

Cattaneo disse che voleva tornare a Torino. Il Re allora dispose perchè egli abbia un posto di usciere nella Casa reale di Torino.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16 maggio

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

La seduta si apre alle ore 2.25 e si prosegue la discussione sul bilancio degli esteri al cap. 26 (scuole).

Ha la parola l'on. Marinelli rappresentante del primo collegio di Udine.

Egli comincia coll'osservare che il presidente del Consiglio, accettando la proposta di Sonnino di stabilire la somma per le scuole in 900 mila lire, non ha dichiarato se con questa somma si possono mantenere tutte le scuole, e questa è la questione principale: egli ritiene che la somma non sia sufficiente.

Lamenta poi che il Governo non abbia presentato alla Camera, conseguenza logica delle sue proposte di bilancio, un progetto nuovo di ordinamento delle scuole.

E' convinto che la diminuzione degli stanziamenti porterà, non solamente una riduzione di molte scuole, ma anche un indebolimento delle scuole esistenti; ciò che gioverà alle scuole delle Congregazioni religiose antipatriottiche.

Difende l'ordinamento dato da Crispi che avea compreso gli imprescindibili doveri dell'Italia verso i suoi figli che si portano nelle lontane regioni, specialmente nell'Oriente.

« Non va dimenticato — dice l'oratore — come la coltura e la lingua italiana sia gloria antica della nostra nazione in Oriente, gloria che andò affievolendosi. Il dover nostro dunque è quello di diffondere la nostra lingua e di riconquistare il tempo perduto. »

Prega quindi il Ministero a non insistere nelle sue proposte, poichè il regresso nostro aumenterà l'attività e gli sforzi delle altre nazioni per sostituire alla nostra la loro influenza. Augurasi dal patriottismo del presidente del Consiglio una parola che valga a riunire tutti i cuori nel comune intento.

Luciani parla nel senso dell'on. Marinelli.

Solimbergo, a nome pure di altri deputati presenta un ordine del giorno tendente a ristabilire integralmente il precedente stanziamento nella somma di L. 1.033,710.

Dice di convenire che qualche scuola si possa sopprimere, che l'ordinamento debba rivedersi, ma ritiene che ciò debba farsi senza menomare l'influenza complessiva delle scuole all'estero; e nota che le 100,000 lire che in seguito all'accettazione della proposta Sonnino da parte del Governo mancano a completare l'assegnamento, non possono scuotere l'equilibrio del bilancio.

Turbiglio Sebastiano propone un ordine del giorno nello stesso senso. Propone pure che le scuole all'estero passino al Ministero dell'Istruzione pubblica.

Parla quindi il ministro dell'istruzione on. Villari.

Egli nota che nessuno e tanto meno il Governo, contesta l'utilità delle scuole italiane all'estero, destinate a diffondere la lingua, la cultura, il sentimento della patria italiana, là dove sono i nostri connazionali, e che solamente è questione di mezzi e di misura.

Dice che la proposta di trasferire la direzione delle scuole al Ministero dell'istruzione è grave e va studiata e non risoluta senza maturo studio. Non accetta poi la proposta di riduzione delle 233,000 da ottenersi colla soppressione degli incarichi nelle Università, ma non può sconoscere che qualche incarico facoltativo possa abolirsi, e dice che proposte concrete in proposito pendono dinanzi al Consiglio superiore.

Prega perciò la Camera a non fare questione politica che sarebbe fuori di posto, ma una semplice questione amministrativa, e dichiara che il Governo intende consolidare le scuole all'estero che però non debbono essere una emanazione del Governo, ma libere, autonome, aventi vita prospera, sorgente dalla condizione locale della colonia.

Prinetti sarebbe disposto di accettare la proposta Sonnino se gli venisse dimostrata l'efficacia della spesa.

Brin, anche a nome di vari altri deputati, svolge un ordine del giorno in cui si propone di mantenere lo stanziamento di lire 1.035.710, domandando al Governo di studiare le opportune e possibili economie nel servizio delle scuole all'estero, e di farle risultare nella legge d'assestamento.

L'on. presidente del Consiglio difende con molte ragioni le proposte ministeriali.

Circa al sussidio alle scuole delle congregazioni egli dice che non ha bisogno di respingere l'accusa di clericalismo: tutto il suo passato dimostra il contrario. Sempre ha sostenuto la supremazia della scuola laica, ma senza persecuzioni. Sussidierà le scuole delle Congregazioni religiose, molte delle quali non sono come si è detto antipatriottiche, purchè esse accettino le condizioni che imporrà il Governo, quelle stesse condizioni che aveva imposte con patriottismo l'on. Crispi. Ritiene che la religione e la morale sono le grandi forze della civiltà; ma pure potente forza di civiltà è la scienza, e se disgraziatamente la scienza e la religione dovessero trovarsi un conflitto, egli fra questi due grandi strumenti di civiltà, darà sempre la preferenza alla scienza.

Conclude pregando la Camera di accettare la proposta Sonnino.

Il presidente legge un ordine del giorno di Prinetti perchè sia mantenuto lo stanziamento di 800,000 lire.

Di Rudinì prega Prinetti ad associarsi alla proposta Sonnino. « La questione non è politica — dice il presidente del Consiglio — ma se la Camera votasse un aumento di fondi per le scuole estere, non resterei un momento a questo posto. »

L'on. Cadolini, dichiara che la maggioranza della Giunta del bilancio voterà la proposta Sonnino.

Votasi per appello nominale l'ordine del giorno Brin che ha la precedenza al quale si sono associati gli onorevoli Solimbergo e Turbiglio.

La Camera lo respinse con voti 139 contro 61.

Si approva quindi per alzata e seduta la proposta Sonnino.

Dopo che l'on. Ambrosoli chiese se lo stanziamento di 1,050,000 come contributo dello Stato per le spese civili in Africa sia sufficiente a provvedere a tutti i necessari servizi della nostra colonia e che l'on. Di Rudinì assicurò che lo stanziamento è bastevole, si approvarono gli altri capitoli del bilancio fino al 31° ed ultimo e lo stanziamento complessivo nella somma di it. lire 8,901,683.79.

Si leva la seduta alle 7.25.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	18 maggio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	738.4	739.6	741.4	748.7
Umidità relativa	61	71	66	56
Stato del cielo	q. cop.	q. cop.	q. cop.	q. ser.
Acqua cad.	—	2.7	—	1.5
Vento (direz.	E	NW	NW	S
Vento (vel k.	18	10	1	3
Term. cent.	11.0	11.3	11.1	14.2

Temperatura (massima 19.2 / minima 7.1)
Temperatura minima all'aperto 5.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore pom. del 17.

Tempo probabile: Venti freschi forti del III quadrante — Cielo vario con pioggia specialmente nell'Italia superiore — temperatura piuttosto bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Le nostre appendici. In causa dell'abbondanza di materia, dobbiamo rimandare a domani l'incominciamento della seconda parte di *Ariella.*

I nostri deputati e la votazione di sabato alla Camera. In favore del mantenimento dell'intera somma di lire 1,033,710 per le scuole italiane all'estero votarono gli onorev. Cavalletto, Marinelli, Doda e Solimbergo.

Per la riduzione della somma a lire 900,000 votarono gli onor. De Puppi, Marchiori e Marzin.

Onorificenza. L'onor. Chiaradia, rappresentante del terzo collegio di Udine fu nominato dal Re *motu proprio* a commendatore dell'Ordine Mauriziano.

Ce ne congratuliamo vivamente coll'egregio deputato che tanto onora la piccola patria.

L'on. Chiaradia arrivò sabato a Udine fermandosi per alcune ore e ripartì alla sera per Vienna, ove sarà uno dei rappresentanti italiani al congresso postale internazionale.

Comitato friulano degli Ospizi Marini. A tutto 10 giugno p. v., presso la Congregazione di Carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a poveri fanciulli d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e appartenenza al Comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione scrofolosa e subita vacinazione.

La Presidenza.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1891.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente		N. 21,773.93
Libretti emessi nel mese di marzo	»	288,47
		N. 22,062,40
Libr. estinti nel mese stesso	»	92,88
Rimanenza		N. 21,969,52
Crediti dei depositanti in fine del mese p.		L. 313,034,550,29
Depositi del mese di marzo	»	16,328,649,90
		L. 329,363,200,19
Rimborsi del mese stesso	»	16,215,161,37
Rimanenza		L. 313,148,038,82

COMUNICAZIONI
della Camera di Commercio

Filande sistema Dubbini. — La r. Prefettura partecipò ieri alla Camera che il Ministero aveva dichiarato di non poter accordare alle filandine Dubbini maggiori agevolezze di quelle precedentemente concesse, cioè una tariffa ridotta per le prove e le visite, da determinarsi fra il perito e l'utente, e un certificato di terzo grado per i fuochisti.

Aggiungeva il Ministero che anche i fuochisti delle filande Dubbini dovevano, per ottenere il certificato d'idoneità, presentarsi agli esami indetti dalla Prefettura e dai Commissariati; ma osservava che questi esami, nel caso attuale, erano stati resi così facili, che non sarebbero certamente mancate, fra i fuochisti delle filande Dubbini, persone capaci di ottenere il certificato di terzo grado, speciale per la condotta delle caldaie stesse.

Una sezione d'esami comincierà il giorno 1. giugno p. v. presso la Scuola d'arti e mestieri in Udine, e per esservi ammessi bisogna presentare alla r. Prefettura, entro il 20 corrente, questi tre documenti, ciascuno in carta bollata da cent. 60: domanda d'ammissione agli esami, fede di nascita, certificato di moralità rilasciato dal Sindaco.

La morte di una egregia insegnante. La scuola ha perduto una insegnante colta, amorosa, zelante, e la letteratura una scrittrice elegante e dotta, una poetessa forte e gentile.

A Bergamo ha compiuto ieri la sua giornata, tanto innanzi sera, la signorina *Emma Tettoni*, l'autrice delle *Anime buone* che aveva ad Udine, ove fu docente all'*Uccellis*, molti estimatori sinceri, molte discepole che ne serbavano affettuosa e grata memoria.

Si evitino disgrazie. Ci scrivono:

Dieci passi circa prima d'arrivare al ponte della roggia che mette in via Pracchiuso havvi un altro ponticello, che serve di transito ai mugnai del molino vicino.

Detto ponte fu sempre provveduto di un cancelletto, che serviva ad arrestare le immondizie che seguono l'acqua; ed un anno fa servì contemporaneamente di fermo ad un ragazzo, che, trastullandosi vicino la roggia (essendo questa senza alcun riparo) vi cadde dentro.

Oggi quel cancelletto non esiste più, e se per caso (Dio nol voglia!..) avesse a succedere un caso simile, l'infelice verrebbe trascinato dalla corrente, che in questo punto prende una discesa molto rapida, fra le ruote del molino da dove non uscirebbe che deforme cadavere.

Si presti, chi di ragione, a rimettere quel riparo, per evitare possibili disgrazie.

Biada che uccide i cavalli. Da alcuni giorni a Bassano continuano a morire cavalli e molti ve ne sono di ammalati causa la biada messa in commercio frammista a seme di ricino tritolato.

Venerdì ne morirono due di un povero diavolo, certo Pietro Verin, che erano tutta la sua risorsa, e con i quali guadagnava il pane per la sua numerosa famiglia.

La biada così adulterata venne ritirata dai negozianti di Bassano da una ditta di Venezia.

L'autorità procedette al sequestro e si spera che l'indegno speculatore verrà punito come merita.

Un quadro prezioso sparito. Il *Tagliamento* ha da Pravisdomini: Un certo pittore della Carnia si presentò giorni sono al conte di Panigai per comperare quadri antichi, e potè avere col pretesto di accomodarlo, un *Ecce homo* preziosissimo, se lo portò seco ed il quadro prese il volo per lidi ignoti. Di tale sparizione pare siasi occupata l'autorità.

Gara velocipedistica. Ieri alle ore 5 1/2 pom. ebbe luogo la terza gara velocipedistica su strada:

Vinsero: 1° Premio il sig. Teza di Conegliano, il 2° premio il sig. Baldovini di Udine, 3° premio il sig. Franceschoni di Pordenone, 4° premio il sig. Usoni di Verona.

Tramvia a vapore Udine-San Daniele. La Direzione del Tramvia Udine San Daniele ci comunica:

In risposta al desiderio di una modificazione d'orario espesso nel numero di sabato 16 corrente di codesto pregiato Giornale, crediamo osservare che l'attuale orario estivo della Tramvia Udine San Daniele, venne attivato dopo assunte moltissime informazioni, e sottoposto alle competenti Autorità fu pienamente approvato, perchè ritenuto soddisfacente ai bisogni della maggioranza degli abitanti dei paesi posti lungo la linea.

Non ci riesce possibile perciò assecondare il desiderio espresso di far partire il treno della sera un'ora prima, perchè se diversi sono quelli che desidererebbero recarsi a casa più presto, molti invece sono trattenuti in città fino alle 7 dalle loro occupazioni, e dovrebbero in tal caso valersi d'altri mezzi se fosse spostata la partenza dell'ultima corsa.

Osserviamo poi che l'orario attuale resterà in vigore fino al settembre prossimo, e che se quindi fin'ora è riuscito ad alcuni un po' incomodo, tornerà invece certamente gradito coll'inoltrarsi della stagione estiva.

Il tempo che fa. Siamo ritornati nell'inverno.

L'altro ieri e ieri la neve è caduta in quantità sui nostri monti e la temperatura è di molto abbassata.

Oggi non piove, ma il cielo non promette ancora tempo sereno.

Arresti. Dalle guardie di città oggi venne arrestato Tasso Giovanni d'anni 52, sarto disoccupato, da Mortegliano, perchè colto in flagrante questa.

— Venne arrestato in Aviano dai RR. CC. il contadino Stabarini Luigi, dovendo scontare 13 giorni di detenzione per truffa commessa in Pordenone.

Incendio. In Tricesimo circa le 9 ant. del 13 corr. si manifestò il fuoco nel fienile di Benedetti Vincenzo, causando un danno non assicurato di lire 1600 circa. La causa dell'incendio fu accidentale

Furto forestale. In Ampezzo le guardie forestali sorpresoro a tagliare legna del bosco Comunale ed asportarle, Teodoro e Francesco Martinis, fratelli, non che Barba Caterina che furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

Padre... per ridere. Il 9 corr. verso le 6 1/2 pom. in Aviano, il bambino d'anni 1 1/2 Cossolat Vincenzo, abbandonato momentaneamente dal proprio padre Luigi nel cortile di sua abitazione, cadeva in un piccolo fosso d'acqua, rimanendovi affogato.

Furto di L. 425. In Tarcento ladri ignoti scalarono un muro ed entrarono per una finestra aperta nell'abitazione di Morgante Vincenzo, e da un baule aperto rubavangli L. 425.

Traversata fatale. In territorio di Dignano il regantino Mangiot Pietro, nel voler attraversare a guado il Tagliamento venne capovolto dalla corrente e si annegò.

Come si può acquistare un fustello di vino. Ieri mattina certo Verona Daniele di Giovanni, dimorante a Tarcento, arrivava col suo carro a Udine verso le 5 pom. fermandosi rimpetto al caffè delle Alpi fuori Porta Gemona.

Poi per non perder tempo, rimetteva ad uno sconosciuto, ritenuto per facchino, un fustello di vino ed una latta d'olio pregandolo di deporli nel caffè, e quindi proseguiva il cammino.

Lo sconosciuto depositò la latta di olio nel caffè ma credette bene di svignarsela col fusto di vino, e non farsi più vedere.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 10 al 16 maggio

Nascite

Nati vivi	maschi	12	femmine	16
» morti	»	2	»	1
Esposti	»	2	»	2
Totale	maschi	16	femmine	19 = 35

Morti a domicilio

Maria Carlutti-Florit fu Giupeppe d'anni 77 contadina — Amedeo Zuliano di Francesco d'anni 9 scolaro — Teresa Picco-Mossutti fu Gio. Batta d'anni 44 serva — Amalia Battan-Lapietra di Antonio d'anni 25 casalinga — Irma Degano di Cristiano di mesi 9 — Giuseppe Marchiol fu Giuseppe di giorni 7 — Giovanni Danella fu Osvaldo d'anni 69 pensionato — Giacomina Colugnetti di Innocente d'anni 4 e mesi 5 — Irene Bissatini di Giuseppe di mesi 2 — Lucia Mauro di Primo di mesi 2 — Francesco Sandrini fu Francesco d'anni 61 scrivano.

Morti nell'Ospitale Civile

Sante Bortoia fu Francesco d'anni 42 agricoltore — Caterina Cilia fu Gio. Batta d'anni 33 contadina — Antonio Miero fu Valentino d'anni 69 agricolt. — Girolama Lodolo di Francesco d'anni 19 setaiula — Primo Parsini di giorni 8 — Anna Comelli-Gervasi fu Matteo d'anni 55 casalinga — Anna Zilio-Mieruiz fu Antonio d'anni 63 contadina — Luigi Novello fu Francesco d'anni 36 sarto — Giuseppe Deganis fu Gio. Batta d'anni 58 agricoltore — Giovanni Cargnelutti fu Antonio d'anni 81 contadino — Luigi Negri fu Leonardo d'anni 46 parrucchiere — Marianna Diana di Giacomo d'anni 37 contadina — Giusto Manzutti di Matteo d'anni 13 contadino — Angelo Ballico fu Francesco d'anni 45 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Militare

Adamo Corbari di Vincenzo d'anni 20 soldato nel 35° regg. fanteria.

Totale N. 23

dei quali 6 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Gio. Batta D'Andrea agricoltore con Domenica Sgobini contadina — Valentino Cecutti agricoltore con Cancianilla Zuliani contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Giuseppe Saltarini calzolaio con Emilia Pellegrini cucitrice — Costantino Morossi calzolaio con Teresa De Luisa setaiuola — Luigi Daneloni intagliatore con Maria Ulivi casalinga.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Società comica friulana «Pietro Zorutti.» Alla recita di jeri sera assisteva il solito pubblico numeroso e allegro delle domeniche.

Il *chialchut*, del Lazzarini è una bella e spiritosa commediola che ha pure il suo lato educativo, combattendo certi pregiudizi, che ancora non sono del tutto sradicati dai cervelli dei nostri contadini.

I dilettanti recitarono con discreta disinvoltura e brio, ma esagerarono alquanto nella interpretazione dei caratteri.

Non dubitiamo però che in seguito spariranno anche questi difetti.

Il monologo *Chi mi presta un naso* del giovane A. S. Limena, è un lavoro riuscito davvero benino, con dello spirito di buona lega, che diverte e interessa il pubblico.

Il dilettante che recitò il monologo ci mise sufficiente *vis comica*, ma gli raccomandiamo maggior accuratezza nella pronuncia.

Molto bene la brava fanfara del 16° regg. cavalleria Lucca.

Tersite.

La Società comica udinese «Pietro Zorutti» si sente in dovere di rendere pubbliche grazie all' illustrissimo signor maggior generale comandante il Presidio di Udine, ed all'illustrissimo signor colonnello del *16° regg. Cavalleria Lucca*, per aver con gentilezza, superiore ad ogni elogio, concesso che la *Fanfara* del reggimento suddetto, rallegrasse la recita di beneficenza data ieri sera.

Compagnia Bellotti-Bon. Domani sera alle 8.30 ha luogo la prima recita della compagnia *Bellotti-Bon.*

Si rappresenterà *Il Padrone delle Ferriere* di Ohnet.

La compagnia si presenta con un lavoro vecchio, ma sempre bellissimo, e nel quale si può giudicare con pacatezza il valore dei singoli artisti.

Oggi e domani sono aperti gli abbonamenti ai prezzi fissati.

Giacosa ad Udine. Ricordiamo ai nostri lettori ed alle nostre gentili lettrici che stassera alle ore 8 1/2 il *Comm. Giacosa*, il più grande poeta drammatico italiano vivente leggerà al *Teatro Sociale* il suo nuovo dramma: *la signora di Challant.*

Crediamo inutile aggiungere che tale, lettura costituisce un vero avvenimento artistico, una vera e propria festa dell'intelligenza.

Riporteremo invece alcuni giudizi pubblicati da un autorevolissimo critico nell'*Arena* di Verona:

« Iersera al Nuovo un affollato ed elegante pubblico ha coperto d'allori il Giacosa.

Conosceva il valore dell' illustre drammaturgo, sapeva per fama che è il miglior lettore d'Italia, ma dubitava ch'egli riuscirebbe a scuotere gli animi, a tenerli a lungo sospesi alla sua bocca ansiosi della soluzione del dramma, ammirati della potenza scultoria di alcune scene, plaudenti alla meravigliosa filatura di tutto il lavoro.

E così fu.

Mentre Giuseppe Giacosa leggeva mai il benchè menomo sintomo di stanchezza, di nervosità, si fece notare nel pubblico.

L'ammaliante modo di porgere dell'oratore, la voce sua baritonale e calda, la fisonomia simpatica ed aperta, l'espressione veramente artistica con la quale sottolineava colla voce e col viso ogni frase, ogni battuta, l'alta teatralità della produzione, a volte incisiva e tacitiana, a volte pittorica e felicemente descrittiva, sempre mirabile, tennero gli spettatori immedesimati col dramma e coll'autore, e lo spinsero ad applausi calorosi lusinghieri, sentiti, ad ogni fine d'atto, ed alle scene, terribilmente belle, fra Gajazzo e Bianca fra Bianca ed Ardizzino.

Una voce sola s'udiva iersera uscendo di teatro, all' indirizzo dell'eminente scrittore: grande!

E' grande egli fu davvero.

Bianca Maria di Challant, Ardizzino, Gajazzo, Bandello, Don Pedro, Lucchino, ci passarono dinanzi agli occhi vivi e vitali, frementi di passione, di amore, di odio, ed ogni sentimento dell'anima loro noi *vedemmo* e sentimmo, tanta fu l'arte del Giocasa.

Tutto il piccolo mondo di personaggi, ma tutto il gran volume di lotte psichiche di cui compone la storia della bellissima donna del Cinquento, Giacosa ci fece vivere, movere, agitarsi, esplicarsi, ed animò, con la parola sua, potente per alito di incisiva sintesi psicologica in un' inflessione, in una pausa, in una smorzatura.

Fotografo ci ritrasse la scena; creatore le diede la vita, sentimento, espressione e commosse, trascinò il pubblico alla più elevata traduzione dell'entusiasmo.

Certo si può asserire che Eleonora Duse in Italia, Sarah Bernhardt in America ed in Francia raddoppieranno colla interpretazione scenica, il successo del lavoro; ma è egualmente vero che dopo averlo udito leggere ognuno è tratto ad esclamare: solamente una esecuzione straordinariamente accurata, veramente eccellente, potrà far scordare l'impressione ricevutane alla lettura, fatta dal Giocosa.

Intanto, un fatto è indispensabile, ed è che da molto tempo il pubblico intellettuale di Verona non assisteva ad una festa quale fu quella di iersera. »

Anche ad Udine numeroso e sceltissimo sarà il pubblico plaudente.

I biglietti d'ingresso a L. 1.50 e quelli delle poltroncine a L. 2 e degli scanni a L. 1, si vendono al Camerino del Teatro Sociale dal mezzogiorno alle 3 e dopo le 6 pom.

Giovanni Bratiano

Sabato è morto a Bucarest Giovanni Bratiano uno degli uomini politici più eminenti e più influenti della Rumenia.

La morte dello studente Contro

Lo studente Giacomo Contro che l'altro giorno, tentò di suicidarsi, a Padova, è morto jeri notte senza aver riconosciuto alcuno dei parenti che pietosamente lo assistettero.

La morte del senatore Florio

Telegrammi da Palermo annunziano la morte del senatore *Ignazio Florio*, nato a Palermo nel 1825 e uno dei più grandi industriali e più ricchi possidenti d'Italia. Era uno dei principali capi della *Navigazione Generale.*

Tutta la città di Palermo è in lutto.

Ha preso il lutto anche il naviglio della *Società Generale.*

Processo Formilli

Nell'udienza di sabato continuò la sfilata dei testi che non deposero cose molto importanti.

Il Formilli continuò sempre a dare in smanie.

Nella seduta pomeridiana cominciarono le arringhe. Parlarono Biglioni e il deputato Mariotti, entrambi per la parte civile.

Telegrammi

L'attentato contro lo Czarevich

Pietroburgo 17. Si conferma ufficialmente che il giapponese Thunda, che servi otto anni la polizia, è l'autore dell'attentato contro lo Czarevich.

Allorquando questi col seguito in vetture scoperte, passava per Otsu, Thunda colpì lo Czarevich con una sciabolata.

Quantunque fortemente colpito da una bastonata datagli dal Principe Giorgio di Grecia, il malfatore ripetè il colpo contro lo Czarevich che però fu evitato dal giapponese che guidava la vettura, mentre un altro giapponese strappando la sciabola dalle mani di Thunda lo feriva gravemente.

Lo Czarevich è di già guarito dalla ferita riportata.

Lo sciopero di Como

Como, 17. Continua la tranquillità nella città. Proseguono le trattative cogli industriali e si spera un esito favorevole, almeno pel momento.

I disordini di Corfù

Atene 17. Il Governo aprì un credito di 12.000 franchi per soccorrere gli israeliti indigenti di Corfù. Alcune famiglie d' israeliti abbandonarono l' isola. Nessun nuovo disordine è segnalato a Corfù.

Un grave incendio a Messina

Messina, 17. Stanotte scoppiò un incendio nello stabilimento fotografico Regis il quale venne tutto distrutto. Si riuscì ad isolare l'edificio incendiato. Gli abitanti uscirono nudi. Il questore andò sopra luogo. L' incendio venne spento stamane e credesi sia doloso. Venne anzi arrestato Cecchi, esercente della fotografia, quale iniziato autore.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 18 maggio 1891

La situazione del mercato serico si mantiene ancora invariata. Le notizie poco incorraggianti dalle piazze estere hanno influito anche sui prezzi, e la settimana si é chiusa segnando detta debolezza in tutti gli articoli.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 16 maggio

Venezia	90	55	22	65	71
Roma	11	7	77	73	22
Napoli	62	56	16	71	27
Milano	29	30	20	81	61
Torino	38	77	11	6	9
Firenze	43	22	6	27	9
Bari	3	39	42	9	40
Palermo	40	26	37	45	69

DISPACCI DI BORSA Particolari

PARIGI 16 maggio

Chiusura Rendita Italiana 91.—
Marchi 125.—.

VIENNA 16 maggio

Rendita Austriaca	(carta)	91.75
Idem	(arg.)	91.70
Idem	(oro)	110.25
Londra 11.86	Nap.	9.36

MILANO 16 maggio

Rendita Italiana 93.35 Serali 93.32
Napoleoni d'oro 20.20

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10 50 a.	3 05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5 06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.06 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.15 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4 54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.[illegible] a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1 40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.